

Veti incrociati M5S-Pd, slittano le nomine Rai I dem contro l'ad Salini

Protagonisti



● Mario Orfeo, 53 anni, ex dg Rai, presidente di Rai Way: M5S avrebbe respinto la proposta pd di fargli guidare il Tg3



● Stefano Coletta, 54 anni, direttore di Rai 3: avrebbe dovuto sostituire Teresa De Santis a Rai1



● Antonio Di Bella, 63 anni, dal 2016 direttore di Rai News: era il nome del Pd per il coordinamento news



● Francesco Giorgino, 52 anni, caporedattore centrale al Tg1: era il nome del M5S per il coordinamento news

Freccero scade domani, l'ipotesi dell'interim per Rai 2 Di Bella o Giorgino per il coordinamento delle news

ROMA Le tensioni politiche della maggioranza si ripercuotono sulla Rai. Slitta così il consiglio di amministrazione che avrebbe dovuto varare un ricco pacchetto di nomine, le prime dell'era di Fabrizio Salini amministratore delegato.

Ieri l'accordo che sembrava essere stato trovato tra Partito democratico e Movimento Cinque Stelle sui candidati è saltato per i veti incrociati soprattutto sul Tg3. Luigi Di Maio, leader dei grillini, avrebbe respinto la candidatura di Mario Orfeo proposta dal Pd. Così il Pd avrebbe rimesso in discussione la permanenza del direttore del Tg1, Giuseppe Carboni, e la candidatura di Franco Di Mare a Rai3, entrambe care ai grillini.

A questo punto la discussione slitterà al prossimo cda, il 13 dicembre, oppure a uno straordinario, da convocarsi una volta ritrovato l'accordo. L'azienda ha fatto sapere che il cambio dell'ordine del giorno sarebbe invece dovuto alla necessità di sapere se la manovra taglierà ancora la quota di canone riservata alla Rai, perché in questo caso l'azien-

da dovrebbe ridimensionare il piano industriale.

Ma è chiaro che è il clima politico a essere cambiato. Secondo fonti del Pd, quello di Di Maio non sarebbe che l'en-

nesimo veto posto dal leader a possibili accordi con il partito guidato da Nicola Zingaretti dopo quello alle candidature in Calabria e Emilia-Romagna. L'intenzione di Di Maio,

secondo questa ricostruzione, sarebbe quella di rompere l'alleanza di governo col Pd per tornare a quella con la Lega. Ma il Pd sarebbe anche molto deluso dal fatto che Sa-

lini non abbia tenuto il punto, così qualcuno in una riunione sulla Rai avrebbe ventilato di chiederne le dimissioni. Il sospetto in casa Pd è che l'ad non voglia alienarsi consensi a destra, nel caso in cui il governo cadesse. Lo stallo attuale, sempre secondo voci del Nazareno, favorirebbe infatti la Lega che manterrebbe così la direzione di Rai1, del Tg2, del Tgr, del Gr e di Rai sport, mentre si avvicina il voto in Emilia-Romagna.

Il risultato finale è che l'ad ieri non ha potuto depositare i curricula dei candidati nel termine utile per discutere nel cda di oggi. Che si terrà comunque per l'ordinaria amministrazione e per nominare il successore del direttore di Rai2, Carlo Freccero (forse ad interim lo stesso Salini), il cui

Dubbi sul canone

In caso di nuovi tagli nella manovra, l'azienda rivedrà il piano industriale

contratto scade domani. Proprio dalla casella lasciata libera da Freccero era partita l'idea di agganciarvi un ampio pacchetto di nomine.

Lo schema avrebbe previsto la sostituzione di Teresa De Santis a Rai1 con Stefano Coletta che avrebbe avuto anche la direzione Prime time. A Rai2 giochi quasi fatti per Ludovico Di Meo che avrebbe guidato anche Cinema e Serie tv. Rai3 sarebbe andata a Franco Di Mare insieme con il Day time. Fermi i direttori di Tg1 e Tg2, al Tg3 era previsto l'approdo di Mario Orfeo. A Antonio Di Bella sarebbe dovuto andare il coordinamento delle news, ma anche qui il M5S avrebbe opposto il nome di Francesco Giorgino.

Nel caos generale la Rai è riuscita a piazzare ieri un bond a 5 anni per 300 milioni a fronte di una domanda che ha superato i 2,7 miliardi.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA